BABILONIA

PACS: la Storia & le Opinioni

Intervista a Piero Fassino

EDITORIALE

ANNO XXIII # SPECIALE ELEZIONI

Data speciale il 9 Aprile 2006 per il popolo Italiano e, in particolar modo, per il popolo Glbt: il risultato delle elezioni alle quali siamo chiamati potrà decidere e forse cambiare tante situazioni in Italia. BABILONIA vuol fare sentire la sua voce. Pertanto usciamo con questo numero "speciale elezioni" dove, in poche parole, raccontiamo la storia del **PACS**. Mario Cirrito ha incontrato e intervistato l'On. Piero Fassino, il quale ha risposto a tanti interrogativi che ci preme risolvere: diventeranno realtà? E da ultimo abbiamo sentito il parere di Sergio Lo Giudice, presidente nazione *Arcigay* e di Cristina Gramolini, Presidente nazionale *Arcilesbica*. Non poteva mancare, ultima ma autorevole, la voce dell'On. Franco Grillini.
Buona lettura

Il direttore

INDEX

01 DI MARCO VOLANTE
STORIA DEL PACS

04 DI MARIO CIRRITO
INTERVISTA A FASSINO

08 DI SERGIO LO GIUDICE
LA GUERRA (PERDUTA) DI PIERO

11 DI CRISTINA GRAMOLINI
MANTENETE LA PAROLA DATA

12 DELL'ON. FRANCO GRILLINI
IL GRILLO PARLAMENTARE

BABILONIA
VIA TOLMINO 21
20099 SESTO S.GIOVANNI [MI]
info@babiloniamagazine.it

EDITORE
Ecentodieci S.r.l.

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Contin | *direttore@babiloniamagazine.it*

REDAZIONE
Caterina Sforza | Matteo Macchiavello | Grazia Quadri
redazione@babiloniamagazine.it | tel. 02.36.55.80.05

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Ghya | *info@babiloniamagazine.it*

RESPONSABILE ATTUALITÀ
Mario Cirrito

COLLABORATORI
Franco Grillini | Cristina Gramolini | Sergio Lo Giudice
Aurelio Mancuso | Marco Volante

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA
Ecentodieci S.r.l. | *press@babiloniamagazine.it*

STAMPA
Grafiche Ortolan
via Trebbia, 11/E | 20090 Opera (Mi)

REGISTRAZIONE
Tribunale di Milano n.288 del 14/07/1982

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati a Ecentodieci S.r.l. manoscritti, foto, disegni inviati alla redazione non vengono restituiti (salvo diverso accordo). Si declina ogni responsabilità per la veridicità delle inserzioni pubblicate. Le foto inviate senza riserve al giornale sono considerate pubblicabili con tutti i diritti di riproduzione. I comunicati stampa devono pervenire in redazione entro e non oltre il 1° del mese precedente. L'apparizione di un modello sulla copertina o sulle pagine di Babilonia non costituisce implicazione relativa al suo orientamento sessuale. Le pagine pubblicitarie riferite a personaggi e/o partiti politici, non determinano un orientamento politico della rivista. Il © delle immagini, qui proposte per gentile concessione, è di proprietà degli autori; Ecentodieci S.r.l. rimane a disposizione per gli eventuali accordi di pubblicazione che è stato impossibile definire.

di Marco Volante

STORIA DEL PACS

PATTO CIVILE DI SOLIDARIETÀ

Del **PACS** si sono riempite le cronache degli ultimi mesi, le discussioni più accese della politica e della gente. Tutti hanno un'opinione o una curiosità sull'argomento, ma difficilmente un'idea precisa di cosa sia quell'acrostico e di cosa significhi davvero sul piano giuridico, sul piano umano, ma anche dal punto di vista della storia politica.
Il **PA**tto **C**ivile di **S**olidarietà è un istituto giuridico nato per la prima volta nel 1999, in Francia, dopo un lungo e complesso dibattito all'Assemblea Nazionale e nel Paese, e riproposto in Italia, modificato quanto basta per inserirsi nel nostro ordinamento giuridico, grazie alla proposta di legge di Franco Grillini e dei 161 deputati del Centrosinistra che l'hanno sottoscritta.
Ciò che in pochi sanno è quanto sia lungo il percorso che ha portato il movimento Glbt a elaborare e presentare questo testo.
Per sgombrare il campo da ipocrisie diremo subito che la battaglia per i diritti delle coppie conviventi è stata attivata, elaborata e perseguita quasi esclusivamente dal movimento Glbt a partire da dieci anni dopo la sua nascita, nel 1982.
Ai primi di giugno, infatti, il nostro "omorevole" nazionale Franco Grillini partecipava all'assemblea di preparazione dell'inaugurazione del Cassero, la storica sede dell'*Arcigay*, che allora era semplicemente il circolo bolognese "28 giugno", appena consegnata dall'amministrazione comunale di Bologna – per la prima volta in Italia - al gruppo gay. Si trattava di scegliere slogan, striscioni e manifesti per quella storica manifestazione e Grillini suggerì di utilizzare l'immagine di due ragazzi abbracciati in uno dei più bei cortili di Bologna, anche allo scopo di dare una svolta alle tematiche del movimento gay.
Fino ad allora, per tutti gli anni Settanta, il movimento era stato impegnato a promuovere la liberazione omosessuale tramite la liberazione sessuale, la totale promiscuità, lo sprezzo per la famiglia borghese, ricettacolo di omofobia. Grillini invece portò l'attenzione sulla necessità di costruire una comunità solidale, a partire dai rapporti interpersonali più stretti come gli affetti amorosi. Grillini la spuntò e la battaglia per le coppie gay iniziò, ma non senza importanti resistenze stimolate dal fatto che la visibilità – soprattutto di coppia – era una meta lontanissima dall'essere sfiorata. Tanto è vero che due anni dopo il congresso fondativo dell'*Arcigay* nazionale fu tenuto a porte chiuse, essendo i delegati terrorizzati dalla presenza della stampa. Anche in quell'occasione il manifesto celebrativo raffigurava coppie: tre coppie in frac di cui una gay, una lesbica e una eterosessuale che ballavano abbracciate. Quella era l'occasione per porre, come questione principale della piattaforma del movimento che si andava formando, quella del riconoscimento delle coppie gay. Dopo ore di estenuante discussione e la minaccia di Grillini di dimettersi da segretario nazionale, il congresso decise di inserire la questione delle coppie nella piattaforma, ma solamente al quarto posto.
Non era il risultato sperato ma la coppia gay era oramai "entrata in politica".
Nel 1986 avvenne anche che per la prima volta la politica di palazzo iniziò a occuparsi della vicenda delle coppie di fatto. L'Interparlamentare delle donne comuniste, sollecitato da *Arcigay*, presentò la prima proposta di legge sulle coppie di fatto alla Camera grazie a Ersilia Salvato, e al Senato, con le firme di Romana Bianchi e Angela Bottari.
La proposta faceva seguito al convegno, promosso da *Arcigay*, "Omosessuali e Stato"[1] che si tenne alla sala del Cenacolo con il patrocinio del gruppo comunista.
La proposta volta al riconoscimento delle convivenze comprendeva sia le coppie etero sia quelle gay.
Nel 1987 *Arcigay* si avvicina ancora di più ai palazzi della politica, Grillini è candidato alla Camera e personaggi come Martelli e Occhetto ricevono la delegazione dell' Associazione con un certo scetticismo. Sembrava che fosse molto difficile legiferare esaustivamente sul riconoscimento delle coppie gay, così nacque l'idea di elaborare in proprio una proposta di legge, anche grazie all'idea di un amico giurista di chiara fama, il Prof. Giuseppe Caputo, ordinario di Diritto Canonico all'Università di Bologna.
Pur essendo una proposta moderata e che non parlava in alcun modo di matrimonio, la stessa non venne mai messa nell'agenda politica.
Nel frattempo, però, in Europa le acque si muovevano sempre più agitate, finché nel 1989 la Danimarca non approvò

la partnership registrata per le coppie dello stesso sesso, una forma di unione civile in tutto e per tutto uguale al matrimonio. Negli anni seguenti la stessa forma di unione divenne legale in Finlandia, Norvegia e Islanda.
In Olanda invece, il movimento Glbt, per sollecitare una normativa nazionale, si ingegnò di far istituire nei comuni più liberali i registri delle unioni civili. Certo, il significato di questi registri sarebbe stato simbolico, ma la strada venne intrapresa anche in Italia, con la speranza che il clamore destato permettesse di sviluppare il dibattito sul riconoscimento delle coppie di fatto.
Dal 1993 i comuni toscani e poi tanti altri ancora iniziano questa esperienza, osteggiata a suon di ricorsi al CORECO per dubbi di legittimità fugati regolarmente dal TAR, e contemporaneamente approvano mozioni che invitano il Parlamento a legiferare sull'istituzione di registri delle coppie di fatto.
Nel 1990 l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga riceve una delegazione di *Arcigay* al Quirinale durante la quale si esplora la possibilità che anche il Parlamento italiano approvi presto una legge sulle coppie.
Nel 1992 una manifestazione di piazza scosse il mondo politico. Paolo Hutter, consigliere comunale del PDS di Milano convocò dieci coppie gay su un palco in Piazza Scala e le unì simbolicamente in matrimonio. Il pubblico era decisamente favorevole alla manifestazione e alle richieste dei partecipanti che venivano letteralmente subissati di applausi. Un altro tabù era infranto, quello della visibilità delle coppie gay.
Nel 1994 la svolta europea. L'8 febbraio 1994, l'europarlamentare verde tedesca, Claudia Roth, ottiene la votazione di una *Risoluzione per la parità dei diritti degli omosessuali e delle lesbiche nella Comunità europea*.
Forte di tanta "benevolenza", *Arcigay* si rimette allo studio ed elabora un testo di legge poi depositato dall'allora deputato Verde Luigi Manconi[2] con il titolo *Disposizioni in materia di unioni civili. Arcigay* questa volta si mobilita e raccoglie 100.000 firme a sostegno della pdl, nei banchetti per strada, oramai gestiti da militanti che non hanno più paura di farsi riconoscere.
Dal 1996 le proposte di legge in materia si moltiplicano e quasi tutte hanno come ossatura quella ricerca giuridica dello staff di *Arcigay* coordinato da Felice Mill Colorni e dall'*Arcigay* di Napoli, ma nessuna giunge in discussione. Neppure un minimalista disegno studiato dal Ministro delle Pari Opportunità Katia Bellillo, assieme alla commissione ministeriale "Diritti e Libertà", presieduta da Franco Grillini e di cui anche chi scrive ha fatto parte, ha avuto miglior esito. Si trattava di riconoscere i contratti privatistici di convivenza, di dar loro una regolamentazione di legge per fare in modo che quella materia così delicata non fosse più quella terra di nessuno in cui avvocati, parti e giudici si accapigliavano su cavilli, interpretazioni e storture varie. Ancora nulla da fare, il preconsiglio dei ministri la boccia e non se ne discute. Per la prima volta nella storia della Repubblica un ministro manifesterà contro il proprio governo sotto Palazzo Chigi.
Tra il 1999 e il 2000 si consuma la vera svolta per la politica gay e delle coppie in Italia. Nel '99 la Francia istituisce il Patto Civile di Solidarietà, il **PACS**, con un voto dell'Assemblea nazionale in terza lettura, con il voto contrario della destra e dopo tre anni di dibattito serrato. Si tratta di un istituto nuovo, che non ha riferimenti con il matrimonio ma che non è nemmeno la semplice regolamentazione di contratti privatistici. E' a tutti gli effetti un contratto che regola alcuni momenti della vita a due, distinto dal matrimonio, se vogliamo più leggero di questo, più facile da contrarre e da sciogliere ma portante quasi tutti i diritti e i doveri del

matrimonio.
Nel 2000 invece l'aria in Italia cambia direzione grazie allo straordinario evento del World Pride di Roma, in cui centinaia di migliaia di persone Glbt e amici hanno manifestato per il riconoscimento dei diritti e contro l'ingerenza della Chiesa Cattolica nelle vicende politiche italiane, soprattutto quelle che riguardano i diritti delle persone omosessuali. I giornali di tutto il mondo parlarono dell'evento e delle polemiche che suscitò, innanzitutto da parte del Vaticano, poi grazie all'infausta uscita di Amato, allora Presidente del Consiglio, che dichiarò che doveva concederci di manifestare perché la Costituzione "*purtroppo*" ce lo consentiva e infine grazie al ritiro del patrocinio da parte dell'allora sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ex radicale, ex verde, ex laico, da allora icona neo-teo-con del Centrosinistra.
Da allora le cose sono iniziate a girare più vorticosamente; alla testa del corteo, Veltroni promette una candidatura sicura per un esponente del movimento Glbt e così Grillini nel 2001 viene eletto al Parlamento.
Gran festa nella comunità, ma il nostro non si perde in ciance e inizia a sfornare proposte. Appena eletto presenta una proposta sulle "Unioni affettive", una legge che ricalca il partenariato dei paesi scandinavi, una legge molto simile al matrimonio, quindi, rivolta alle coppie dello stesso sesso.
Gli eventi si rincorrono e il 21 ottobre 2002 Alessio De Giorni e Christian Panicucci si pacsano al consolato francese di Piazza Farnese in Roma con una cerimonia sfarzosa che attira i media di tutto il mondo, e di fatto lancia la campagna per il **PACS** in Italia. Manco a dirlo lo stesso giorno, infatti, Franco Grillini presenta la fatidica proposta di legge, firmata da 161 deputati del Centrosinistra e comincia la battaglia campale che ha riempito le cronache degli ultimi anni. Grandi manifestazioni a sostegno del **PACS** hanno seguito quella prima, sempre in Piazza Farnese, e così migliaia di coppie si sono baciate il 14 febbraio 2004 nel **KISS2PACS**, altre il 21 maggio 2005 - al **PACS DAY** - hanno inscenato una cerimonia uguale a quella che avrebbero potuto fare se la legge fosse già passata e infine la grande manifestazione **TUTTI IN PACS** del 14 febbraio scorso quando oltre cinquantamila persone sono scese nuovamente in Piazza Farnese per manifestare a favore dell'inserimento del **PACS** nel programma dell'Unione per la campagna elettorale delle politiche 2006.
A questo proposito occorre ricordare che a settembre 2005 Prodi, il futuro candidato premier del Centrosinistra, indirizzava a Grillini, impegnato nell'assemblea annuale di *Gayleft*, una lettera in cui assicurava il suo appoggio e la sua condivisione, nonché quella di tutta l'Unione, alla proposta di riconoscere i diritti delle coppie di fatto.
Da allora varie vicissitudini hanno turbato la serenità acquisita dalla comunità grazie a quella lettera, prima a causa dei dispiaceri di Prodi dovuti alla manifestazione dei cinquantamila in Piazza Farnese, poi della lettura delle poche righe poco chiare che compaiono nel gigantesco tomo del programma definitivo dell'Unione.
Il resto è cronaca.
Riusciranno i nostri eroi (del Centrosinistra) a raccogliere e far propri i bisogni, le aspirazioni, le giuste rivendicazioni di un grande numero di cittadini discriminati?

[1] *Gli atti sono stati pubblicati in: Arcigay nazionale (a cura di), **Omosessuali e Stato**, Cassero, Bologna 1988. Risoluzione per la parità dei diritti degli omosessuali e delle lesbiche nella Comunità europea, "Official journal", 1994, C 61/40 Res. No. A3-0028/94, 8 febbraio 1994.*

[2] *Oggi responsabile Diritti Civili dei Democratici di Sinistra.*

di Mario Cirrito

INTERVISTA A Piero Fassino

Da buon italiano è scaramantico: il suo segno, Bilancia, dice che fino al 16 aprile le cose andranno meravigliosamente e, siccome le elezioni politiche si svolgeranno il 9, gongola gigionescamente.

Da buon torinese, cresciuto in ottima famiglia a pane e politica, sa misurare la sua bravura di segretario del maggiore partito della sinistra con diplomazia, un pizzico di modestia e tanta volontà che lo rende familiare al vasto popolo diessino. Non è mai sopra le righe, ama la buona tavola ed è anche autoironico per quel suo corpo così longilineo da indicarlo come "grissino". Se vincerà il Centrosinistra c'è da scommetterci che andrà a occupare una poltrona importante e lo farà con il rigore che gli è proprio. Non è Zapatero, e neppure Blair: tutto italiano, Fassino, difende valori cattolici e laicità, nella speranza, nostra e di altri, che non si ripetano le dimenticanze verso i cittadini omosessuali, così come è stato nel precedente governo di centrosinistra. In questa speciale intervista, affrontiamo temi fra i più sentiti dalla gente e dal movimento Glbt. Non sono da sottovalutare le parole del segretario Ds e non va dimenticato che le battaglie per il **PACS** sono anche un loro patrimonio, sostenuto e salvaguardato da molto tempo. Personalmente, continuo a pensare che la sinistra manca ancora di quel coraggio che altri leader europei sono riusciti a conquistare, ma è l'Italia e quel Vaticano dentro una Roma laica non fa certo bene né a noi né ai politici. Giudicate con la vostra testa le parole di Fassino che, a differenza del professor Romano Prodi, ringraziamo per la sua disponibilità in tempi così massacranti per la campagna elettorale. Abbiamo atteso per mesi, scritto mail, telefonato per avere un incontro con il futuro presidente del Consiglio. All'estero è possibile, da noi non rispondono neppure. Grazie, allora, a Piero Fassino per questa intervista e buona lettura a tutti voi.

Segretario, chi alimenta e da che cosa nasce la guerra tra cristiani e mondo islamico?
Penso sinceramente che in molti Paesi stia prevalendo una deriva fanatica e integralista che abbiamo il dovere, tutti quanti, di arrestare. Credo che il mondo, tutto, non possa permettersi guerre di civiltà o guerre di religioni.
Abbiamo il dovere di guardare all'Islam non come a una realtà monolitica omogenea, ma vedendo che dentro le società islamiche oggi si esprime un'aspra lotta politica tra chi vorrebbe far prevalere l'integralismo, il fanatismo e il fondamentalismo e i settori riformatori, democratici, laici che vogliono invece società libere e pluraliste.

Guantanamo e Abu Ghraib che modelli di esportazione di democrazia sono?
Non vi è dubbio che immagini come quelle di Abu Ghraib e di Guantanamo non solo non aiutano, ma rischiano di favorire il maturare nelle società islamiche di sentimenti

antioccidentali che diventano il brodo di coltura di ogni forma di deriva integralista, fanatica, fino alla forma più aberrante che è quella dell'organizzazione terroristica.

Se l'Unione vincerà le elezioni, quali saranno le priorità in politica estera?
Prima di tutto, tornare a considerare l'Europa luogo principale e fondamentale in cui collocare l'Italia, le sue scelte politiche e il suo ruolo. Dobbiamo altresì superare la condizione di marginalità europea a cui ci ha condannato la politica euroscettica e antieuropea di Berlusconi e di Tremonti. In secondo luogo, un'Italia che creda nelle istituzioni internazionali che siano anche più forti e operi affinché l'ONU e le altre istituzioni globali abbiano i poteri, le risorse, gli strumenti per intervenire nei conflitti del mondo, dando a questi soluzioni fondate sulla politica, sul consenso, sul negoziato.
In terzo luogo, un'Italia che concorra con la propria azione a una globalizzazione più giusta ed equa, anche sotto il profilo della politica economica mondiale e di scambi commerciali, superando le troppe forme di protezionismo che oggi bloccano mercati, a danno soprattutto dei Paesi più poveri. Ma anche una globalizzazione più giusta, perché capace di utilizzare le ricchezze del mondo per affrontare le grandi contraddizioni irrisolte del pianeta.

Che sono tante.
Sì! Penso alla lotta alla fame, alla lotta alle malattie endemiche, alla povertà.
Quindi, mi lasci riassumere: scelta europea, forte ruolo delle istituzioni internazionali, impegno dell'Italia per una globalizzazione più giusta. Questi sono tre cardini di una politica estera con la quale noi vogliamo restituire all'Italia un'immagine forte.

Con chi affrontare questi ruoli?
Naturalmente è parte strategica in questa politica estera un forte rapporto transatlantico tra Europa e Stati Uniti che l'Italia deve essere capace di sostenere con determinazione e convinzione; operando non solo per solidi rapporti di alleanza e di amicizia tra l'Italia e gli USA, come è nella tradizione del nostro Paese, ma anche perché l'Europa ritrovi coesione, unità e, grazie a una politica estera di sicurezza comune, possa diventare interlocutore degli Stati Uniti e rilanciare così un forte rapporto transatlantico, fondato sull'intesa tra Stati Uniti ed Europa.

Che Paese ci lascia il governo Berlusconi?
Il governo Berlusconi ci lascia un Paese più incerto, più povero, più insicuro. Un Paese che in questi anni ha conosciuto la crescita zero e quindi economicamente stagnante; un Paese meno competitivo, come dimostra la riduzione delle esportazioni e l'affanno competitivo delle nostre imprese. Un Paese nel quale sono cresciuti i fattori di precarietà nella vita dei cittadini e delle famiglie, sia perché è diventato più precario il lavoro, sia perché sono più precari i redditi. Un'Italia che offre ai suoi giovani meno opportunità e possibilità, meno certezze. In questi anni il lavoro, soprattutto per i giovani, è diventato più precario e non si è investito in modo adeguato sul sapere, sulla conoscenza, sulla scuola e sulla formazione.
Ci lascia un Paese nel quale è diminuito il livello della legalità se solo si pensa alle leggi "ad personam" fatte approvare dal Centrodestra. Il risultato finale è quello di una società che guarda alla sua vita quotidiana e al suo futuro con maggiore preoccupazione, perché avverte che sono cresciuti i fattori di precarietà nella vita di molti.

Qual è l'obiettivo del Centrosinistra?
Quello di dare a questo Paese un governo capace di resti-

tuire fiducia e quelle certezze che la Destra aveva promesso ma che poi non ha dato.

E' vero, come ci ha dichiarato Nichi Vendola, che il Centrosinistra è prigioniero di un atteggiamento politicistico per cui si trova a giocare sulla difesa rincorrendo Berlusconi?
No. Non condivido questo giudizio e mi pare che in queste settimane di campagna elettorale, Berlusconi stia rincorrendo ogni giorno noi. La grande differenza tra il 2001 e il 2006 è questa: nel 2001 la campagna elettorale era scandita nei suoi tempi e nei suoi contenuti da Berlusconi, e noi lo inseguivamo. Questa volta siamo noi a dettare l'agenda della campagna elettorale, i suoi ritmi, i suoi tempi ed è Berlusconi che affannosamente cerca di correre ai ripari ogni giorno.

Come giudica il passaggio di alcuni Ds alla Rosa nel Pugno?
Scelte individuali che, naturalmente, io rispetto; anche se dimettersi da qualcosa per candidarsi in qualcos'altro, non fa un bell'effetto.

Il nostro bravo Franco Grillini dovrà vedersela anche con i voti della Margherita a Milano. Questo potrebbe non aiutarlo. Esiste il rischio che resti fuori?
Assolutamente no. Grillini sarà candidato nella lista dell'Ulivo, in una posizione di assoluta forza e sicurezza e, in ogni caso, i Ds lavoreranno perché abbia tutti i voti necessari per essere eletto.

Segretario, abbandoniamo i giochi linguistici: il PACS si farà nei primi 100 giorni se vincerete?
I Democratici di Sinistra, come è noto, sono stati i primi sostenitori dei **PACS**. Continuiamo a pensare che siano la scelta più adeguata. Nell'Unione del Centrosinistra, com'è noto, ci sono posizioni diverse, in particolare della Margherita e dell'Udeur che hanno condotto a una formulazione di mediazione nel programma.

Perché i Ds hanno accettato questa mediazione?
Perché, in ogni caso, c'è un punto per noi irrinunciabile che è stato salvaguardato, ed è l'impegno del governo di Centrosinistra a introdurre, nella legislazione italiana, strumenti di tutela giuridica, ripeto: giuridica, di riconoscimento, di tutela per coloro che hanno scelto la convivenza delle coppie di fatto. Noi lavoreremo perché questi riconoscimenti, queste tutele giuridiche si avvicinino il più possibile ai **PACS**, ai contenuti dei **PACS**.

Darete dignità, con provvedimenti legislativi, alle transessuali perché possano vivere una vita migliore, aiutandole anche nel cambio di genere?
Credo che anche questo sia un tema che un governo laico, moderno e civile debba essere capace di affrontare.

Lei ha detto di voler incontrare Ruini. Lo ha fatto?
Che vuol dire?

Ho letto in pieno marasma PACS che lei avrebbe incontrato Ruini.
Io con Ruini mi incontro periodicamente, così come mi incontro periodicamente con gli esponenti più significativi della società italiana. Non è un fatto straordinario incontrarsi con Ruini.

Meglio parlare con altri di PACS.
I Democratici di Sinistra si battono perché l'Italia sia un Paese pienamente laico; e laico significa riconoscere, ma anche ascoltare i punti di vista di ogni cultura, di ogni pensiero filosofico, di ogni religione. Tenerne anche conto, naturalmente, come è giusto. Ma al momento di assumere provvedimenti e leggi, la funzione dello Stato è di salvaguardare le scelte di vita di ogni persona e di garantire l'uguaglianza dei diritti e delle opportunità. Noi ci battiamo perché sia così!

Di questo ne siamo certi.
La gente sa che ci battiamo perché la legge 194 non venga alterata e modificata, perché è una legge che ha consentito e consente a tante donne di vivere il dramma dell'aborto con minore sofferenza. Ci battiamo perché le coppie di fatto abbiano il riconoscimento giuridico necessario a migliorare la loro vita. Ci siamo battuti e torneremo a farlo nella nuova legislatura, sul divorzio breve per le coppie separate e senza figli. Lottiamo perché ci sia una scuola pubblica che continui

a essere il perno centrale del sistema scolastico, nel quale possano naturalmente ritrovare spazio anche le scuole confessionali religiose, ma a partire dalla centralità della scuola pubblica. Ci battiamo perché l'Italia sia un Paese laico, in cui laicità non significa laicismo o anticlericalismo. Laicità significa tutela della libertà e della scelta di vita di ogni persona.

Che possibilità ci sono nei prossimi 5 anni di discutere con la Margherita questioni inerenti ai diritti delle minoranze sessuali?
Con la Margherita si devono discutere questi temi, anche perché sui cosiddetti temi eticamente sensibili non è possibile individuare soluzioni che non siano di larga condivisione.
Le faccio degli esempi: tra il 1996 e il 2001, negli anni di governo del Centrosinistra, il Parlamento italiano ha approvato all'unanimità, o comunque a larghissima maggioranza, leggi delicate come la legge contro la pedofilia, la legge sulle adozioni internazionali, la legge per la tutela delle donne contro la violenza sessuale; temi delicati su cui esistevano anche approcci culturali ed etici diversi che hanno potuto trovare un punto di sintesi alto in buone leggi che sono state approvate all'unanimità.

Quindi si potrà discutere anche di coppie di fatto.
Penso che anche su altri temi, eticamente sensibili, si debba realizzare uno sforzo comune per ottenere buone leggi che siano il più possibile largamente condivise.
Anche sul **PACS** dobbiamo discutere. Si deve discutere con tutti, tanto più con un grande partito come la Margherita. E' difficile pensare che il Centrosinistra possa prendere decisioni in materia senza trovare un punto di incontro, di sintesi, con il secondo partito della coalizione. Sia chiaro: a nessuno può essere riconosciuto il diritto di veto, ma è un dovere tenere conto dei pareri di tutti e cercare delle sintesi condivisibili.

E' giusto, in politica, dichiarare una religiosità più o meno redditizia dal punto di vista elettorale?
No. Non si devono usare in alcun modo le proprie convinzioni religiose per fini elettorali.

Sul valore dei diritti civili, la Chiesa è compatibile con la nostra democrazia?
Certamente! Noi viviamo in una società democratica in cui la presenza quotidiana di confessioni religiose, che sono parte della vita della nostra società, arricchisce la nostra vita democratica. Dobbiamo riconoscere il contributo che la fede religiosa dà al perseguimento di obiettivi di bene comune. Sono numerosi gli uomini e le donne che derivano il loro impegno quotidiano per il bene comune da convinzioni religiose.
Quindi: non solo la religione non è un ostacolo, ma è parte integrante di una società democratica.

Zapatero a Flores D'Arcais: «La sfida della democrazia si vince sui diritti civili». Potrebbe essere un nuovo slogan anche dei Ds?
Sì, perché no? C'è grande sensibilità e attenzione dell'opinione pubblica e dei cittadini al tema dei diritti civili. Credo sia giusto che la politica se ne occupi con maggiore impegno e sia capace di assumere sempre tutti i provvedimenti e tutte le misure che consentano il pieno dispiegarsi e il pieno affermarsi dei diritti civili.

***Arcigay* e *Arcilesbica* vogliono un definitivo chiarimento sui PACS per appoggiarvi. Può darci questo definitivo chiarimento attraverso il nostro giornale?**
Lo ripeto volentieri: i Democratici di sinistra sostengono i **PACS** e hanno sostenuto in ogni sede l'opportunità di adottarli.
E' pure evidente che per adottarli non è sufficiente che li sostengano soltanto i Ds; bisogna trovare una maggioranza in Parlamento che sia d'accordo con noi. La formula adottata nel programma del Centrosinistra che si impegna al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto è un passo significativo nella direzione dei **PACS** e noi ci batteremo perché, in concreto, siano riconosciuti diritti e tutele che si avvicinino il più possibile ai contenuti dei **PACS**.

L'importante che la Margherita non ci trascini tutti dal notaio.
Si tratta di discutere con la Margherita, e con altre forze, la soluzione legislativa più adeguata e anche più corrispondente alla sensibilità delle tantissime persone che sono direttamente interessate da un riconoscimento giuridico delle coppie di fatto.

Ci vorranno nuove leggi di tutela verso tanti ragazzi e ragazze omosessuali, discriminati e impauriti a causa della loro sessualità. Ne terrete debito conto?
Dovremo creare le condizioni, e lo faremo, perché ogni persona possa essere libera nelle sue scelte di vita sessuale e non debba sentire nessuna forma di discriminazione o di emarginazione. E' un obiettivo che si deve perseguire con una battaglia sia sul fronte culturale sia sul fronte politico e, quando è necessario, anche sul fronte legislativo.

il parere di Sergio Lo Giudice, Presidente Nazionale Arcigay

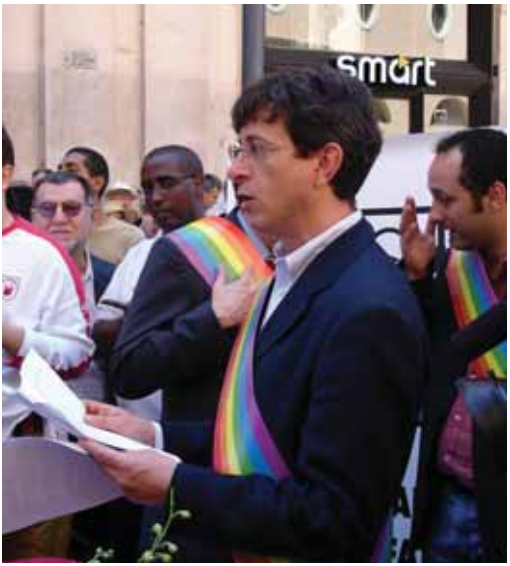
LA GUERRA (PERDUTA) DI PIERO

PIERO FASSINO E IL PACS

Avevamo un obiettivo, ambizioso per la situazione italiana, minimo rispetto all'onda libertaria spagnola che aveva dato un'accelerazione al tema dei diritti delle coppie lesbiche e gay in Europa: introdurre in Italia il Patto Civile di Solidarietà (**PACS**) che riconoscesse anche le coppie gay e lesbiche e i loro diritti e doveri reciproci. Per questo risultato abbiamo faticato a lungo per anni, in tante e tanti.

Abbiamo costruito l'unità del movimento Glbt su questo tema. Abbiamo convinto uno a uno i partiti della sinistra a prendere posizione. Abbiamo stanato, fuori dalla sinistra, quei laici (pochi, a parte i Radicali, da sempre al nostro fianco) disponibili ad appoggiare le nostre battaglie. Abbiamo spostato gli orientamenti dell'opinione pubblica, fino ai più recenti sondaggi che ci dicono che sono a favore dei **PACS**: il 71,1% degli italiani, il 68,7% dei cattolici, il 51,1% degli elettori di Centrodestra.

A Piero Fassino, che ha partecipato per due volte, nel 2002 e nel 2005, al Congresso di *Arcigay*, aveva-



mo chiesto di schierarsi con noi, e l'ha fatto: ha inserito il **PACS** nei programmi del partito; ha firmato lui stesso la proposta di legge sui **PACS**, assieme a quasi tutti i deputati Ds, oltre che di altri partiti; ha lanciato una campagna di comunicazione sulle pagine dell'*Unità*.

A Fassino avevamo chiesto anche un'altra cosa, più difficile della prima: convincere Romano Prodi a schierarsi direttamente per i **PACS**. All'inizio sembrava dura.

"Prodi decide di chiudere gli occhi sul tema dei diritti civili e della laicità dello Stato e di ignorare le legittime istanze di uguaglianza che salgono dalla comunità Glbt del Paese" scrivevamo l'8 settembre, dopo aver letto il suo programma per le primarie che di **PACS** non faceva parola. *"I gay delusi da Prodi"* titolava il giorno dopo un importante quotidiano. Ma la risposta di Prodi, piacevolmente sorprendente, è arrivata: «*Apprendo dalle colonne di un quotidiano nazionale di aver provocato "delusione" tra quanti, nell'*Arcigay*, si attendevano uno specifico riferimento ai* **PACS** - scriveva il giorno dopo a Franco Grillini - *Il problema troverà certamente soluzione nel programma finale dell'Unione.*

Condivido l'ipotesi di una proposta universalistica che affronti regolamenti e risolva il tema dei diritti

delle coppie di fatto basate su un vincolo diverso da quello del matrimonio. Una proposta avanzata già in Parlamento da 161 parlamentari dell'Unione e che trova la mia condivisione».

Anche stavolta sapevamo di dover ringraziare soprattutto Piero Fassino per aver rispettato i suoi impegni.

Ma, secondo la famosa legge di Murphy, se qualcosa può andar male lo farà. La riforma della legge elettorale in senso proporzionale ridà peso alle posizioni dei singoli partiti rispetto a quelle della coalizione.

Francesco Rutelli, leader della Margherita e fedele servitore dei desideri del cardinale Camillo Ruini, decide così di fare un patto con don Camillo sulla pelle di gay e lesbiche: si rifiuta di firmare la formula già inserita nel programma ("*le unioni civili come riconoscimento giuridico di una forma di relazione"*) e si dice disponibile ad accettare solo un blando "*riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto*".

Questa volta Piero non ce la fa.

Neanche Romano Prodi che, secondo quanto raccontato da Emma Bonino (che lascerà la riunione sbattendo la porta proprio sulla questione dei **PACS**) aveva cercato di convincere Rutelli ad accettare una formula meno vaga. A Fassino (come a Bertinotti, Pecoraro Scanio, Diliberto) non resterà che accettare quella mediazione ribadendo, comunque, la posizione a favore dei **PACS** dei rispettivi partiti. Da qui si riparte. Il programma dell'Unione non ci rappresenta, perché non risponde alle nostre richieste minime.

Rimane la necessità di mandare a casa Berlusconi e la sua maggioranza, la più liberticida della storia della Repubblica, che ha ridotto gli spazi di libertà in ogni settore (scuola, immigrazione, carcere, droghe, pornografia, prostituzione) e ha votato una legge contro le discriminazioni che introduce nuove discriminazioni contro gay e lesbiche.

Un governo pieno di razzisti omofobi, fascisti omofobi, integralisti cattolici omofobi che dovrà essere rimandato a casa anche grazie al nostro voto.

Per questo, comunque, andremo a votare e voteremo per i partiti dell'Unione più vicini alle nostre battaglie. Certo non per Mastella, che ha detto che se si farà il **PACS** farà cadere il governo.

Certo non per la Margherita, un partito che non ama gay e lesbiche. Neanche noi, del resto, amiamo la Margherita, nuovo braccio politico del Vaticano.

I partiti a favore dei **PACS** (Ds, Rosa nel Pugno, Prc, Verdi, Pdci, Italia dei Valori, Ds) raggiungono quasi il 40%. Facciamo in modo che il nostro voto li aiuti a rafforzarsi all'interno dell'Unione.

il parere di Cristina Gramolini, Presidente Nazionale ArciLesbica

MANTENETE LA PAROLA DATA!

NESSUNA MEDIAZIONE, SOLO ARRETRAMENTO SU IMPEGNI GIÀ PRESI

Sconcerta la posizione di Fassino su **PACS** e programma dell'Unione che, come quella di altri leader del Centrosinistra, pretende di far passare come mediazione quello che è invece un arretramento su impegni già presi.
Ricordiamo tutti le dichiarazioni estive di Prodi, favorevoli a una soluzione "alla francese" della questione delle coppie di fatto.
Dopo quelle esternazioni, ci sono state le primarie dell'Unione, nelle quali Prodi ha ottenuto il 75% circa delle preferenze, vale a dire la piena legittimazione come leader della coalizione, eppure non è stato in grado di mantenere la parola data.
Per non scontrarsi con Rutelli, Prodi e con lui gli altri leader di cui sopra hanno in un primo tempo rettificato: avrebbero lasciato cadere l'acronimo **PACS** e messo in programma il riconoscimento delle unioni civili, con ripetute garanzie che si trattava di un cambio di nome e non di sostanza.
Ora il programma ufficiale ha partorito il riconoscimento non delle coppie di fatto, ma delle persone che fanno parte delle coppie di fatto.
Ovvero ciò che aveva indicato Ruini. La prima cosa da dire è che non siamo davanti a un compromesso, ma a un cedimento e a un voltafaccia.
La maggioranza dell'Unione era per i **PACS**, solo Rutelli e Mastella erano contrari, ma sono riusciti a cancellarli: è lecito pensare che la coalizione sarà sotto ricatto cattolico sulle questioni eticamente sensibili. Solo la Rosa nel Pugno, rifiutando di firmare il programma, ha reso possibile la denuncia del voltafaccia, altrimenti saremmo soffocati nel clima di unanimismo elettorale.
Prodi si è finora rifiutato persino di incontrare le associazioni omosessuali, non meritiamo spiegazioni? Fassino, Diliberto, Pecoraro Scanio e Bertinotti ci hanno invece ricevuto, ci hanno spiegato che "avrebbero voluto ma non hanno potuto" e ci promettono che lavoreranno per dare risposte legislative il più possibile vicine ai **PACS**. Ma come possiamo noi lesbiche, gay, trans dare fiducia a politici che cambiano le carte in tavola in questo modo?

Politici disposti tutt'al più a difendere conquiste di libertà del passato come la legge sull'aborto, a proporre qualche candidato trasgressivo, ma che sulle nuove questioni sono incapaci di coerenza e fermezza. Laicità è comporre le differenti scelte in una cornice di uguaglianza: questi signori, per permettersi di essere laici, aspettano che diventi laica la Chiesa!
E così c'è un tappo nella trasformazione del nostro paese in tema di diritti sessuali, familiari e riproduttivi.
La nostra assemblea nazionale ha approvato il 19 febbraio scorso una mozione che dice: "In assenza di fatti nuovi significativi che impegnino la coalizione, *ArciLesbica* non sosterrà l'Unione nella prossima competizione elettorale, ascrivendo all'Unione stessa la responsabilità di aver rinunciato all'appoggio della nostra associazione".
E' facile prevedere che centinaia di migliaia di voti si perderanno, l'Italia sarà la risibile eccezione in Europa sui diritti delle persone omosessuali e il tutto benché l'opinione pubblica italiana sia in maggioranza favorevole al riconoscimento delle cosiddette unioni gay. Questo voltafaccia è un capolavoro di stupidità: rimediate, ci vuole un pronunciamento di Prodi.

dell'On. Franco Grillini

IL GRILLO PARLAMENTARE

CHI VINCERÀ LE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE IN ITALIA?

Mi auguro che vinca nettamente il Centrosinistra, sia per dare una svolta radicale al governo del Paese, sia per aprire una nuova stagione politica dove le istanze dei diritti civili e delle libertà individuali possano finalmente trovare un terreno fertile per le riforme che tutti auspichiamo da molto tempo. Me lo auguro, in particolare, per l'approvazione di una legge che riconosca i diritti delle coppie di fatto.

Al momento in cui scrivo i sondaggi sono rassicuranti: il Centrosinistra prevale sul Centrodestra con una forbice che va dal 3 al 7%.
Il Centrosinistra ha, poi, vinto tutte le elezioni dopo la sconfitta elettorale del 2001.

La vittoria più bella è stata quella di Niki Vendola che, a furor di popolo, dopo il trionfo delle primarie (nulla di questo genere si è svolto nel Centrodestra dove i candidati sono scelti dal 'capo'), è diventato presidente della regione Puglia, a dimostrazione che ormai anche in Italia un bravo e capace leader omosessuale può assumere qualsiasi incarico istituzionale anche attraverso l'elezione diretta.

Questa campagna elettorale è caratterizzata da toni particolarmente accesi e alcuni partiti del Centrodestra hanno scelto l'omofobia come *leit motiv*.

Spicca la Lega con il malconcio (politicamente) Bossi che ha suggerito a Berlusconi di essere il più duro possibile con gay e immigrati.

Berlusconi gli ha dato retta inserendo, sorprendentemente ma non troppo, al primo punto del suo 'programma', la difesa della famiglia tradizionale "intesa come comunità naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna". L'esclusione, dalle tutele, di qualsiasi altra forma di famiglia non potrebbe essere più evidente.

Anche Marcello Pera, presidente del Senato ed esponente di punta del partito berlusconiano, ha deciso di andare allo "scontro di civiltà" armi e bagagli, convocando una nuova crociata e proponendo un suo personalissimo "appello per l'occidente" che ribadisca l'impegno "*ad affermare il valore delle famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio, da tenere protetta o distinta da qualsiasi altra forma di unione o legame*".

Pier Ferdinando Casini, poi, non perde occasione di ricordarci che mai e poi mai sarebbe accettabile una famiglia composta da due uomini.

Pur giudicando deludente il compromesso raggiunto all'interno dell'Unione a proposito dei diritti delle coppie di fatto (il programma dice: "*L'Unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di una unione di fatto non è dirimente il genere dei conviventi né l'orientamento sessuale*"), io sono tra coloro che ritengono che, da una parte, **a differenza del nulla che ci offrirebbe l'omofobo Centrodestra sia un indizio indubitabile di interesse e comunque un punto fermo**, e dall'altro, segni un compromesso che costringerà in ogni caso il nuovo Governo e il nuovo Parlamento, sperabilmente di Centrosinistra, a discutere e a intervenire in materia di unioni civili e unioni di fatto.

I partiti della sinistra (Ds, Prc, Verdi, Rosa nel Pugno, Pdc) avrebbero preferito che si citasse espressamente il **PACS**, secondo l'impegno assunto da Prodi (la cui parola non è venuta meno e di cui continuo a fidarmi), ma di fronte alle resistenze dell'ala cattolica (Margherita, Udeur), hanno preferito firmare un compromesso piuttosto che avere un programma che ignorasse completamente le richieste del movimento Glbt italiano.

Per quanto mi riguarda fanno fede le parole di Piero Fassino, segretario della Quercia, quando dice che: «come Ds avremmo preferito un impegno forte in favore dei **PACS** e quando scriveremo la legge questo impegno lo faremo valere».

Nel voto credo che sia essenziale premiare le forze politiche laiche e di sinistra che con più nettezza e più coerenza hanno sostenuto l'approvazione del patto civile di solidarietà.

Per quanto riguarda il mio partito, di cui mi onoro essere candidato in "posizione di rilievo" a Milano e in Emilia Romagna, mi piace ricordare che sono stati proprio i Ds a presentare in Parlamento la legge sul patto civile di solidarietà sottoscrivendolo all'unanimità e raccogliendo ben 161 adesioni. Tra queste quelle di undici deputati della Margherita.

Sono stati ancora i Ds a inserire all'ordine del giorno dei lavori della Camera, la discussione sul **PACS** utilizzando lo strumento regolamentare "in quota opposizione".

In questi giorni in molti mi hanno chiesto perché, con un programma che sui diritti civili appariva deludente, non mi fossi candidato in forze politiche "più laiche". Ma i Ds non mi hanno mai fatto dubitare della laicità del partito; è anche per questo che sono un militante della Quercia da quindici anni e ritengo che in politica la coerenza e la lealtà siano fattori determinanti, soprattutto se si milita e si crede in un progetto di vita che ritiene indispensabile spostare sulle proprie posizioni, idee e valori *tutto* il Centrosinistra e non soltanto alcune piccole, sia pur lodevoli, forze politiche.

La storia mi dirà se questa scelta è stata giusta ma, di sicuro, intendo andare fino in fondo, anche perché in Parlamento, per vincere, e per far passare le nostre leggi avremo bisogno semplicemente e banalmente del 51% del consenso dei parlamentari.

Anticipazioni, News ed Eventi

www.babiloniamagazine.it

Abbonati anche online!!!

Il numero di marzo è già in edicola

corri a prenderne una copia!!!